

Gaza: Israele non vuole avviare la seconda fase della tregua e blocca gli aiuti umanitari

Il governo israeliano ha bloccato l'ingresso degli aiuti a Gaza: una mossa contraria al diritto internazionale umanitario e in aperta violazione degli accordi di cessate il fuoco stipulati con Hamas, nell'evidente tentativo di **forzare il movimento palestinese ad accettare** la prosecuzione degli scambi di prigionieri senza attuare la fase II dell'accordo, che prevederebbe la fine totale delle ostilità e il ritiro israeliano dalla Striscia. Netanyahu, con il supporto dell'amministrazione Trump, sta infatti cercando di cambiare le carte in tavola e ha proposto una **prosecuzione del cessate il fuoco limitata al Ramadan e alla Pasqua**, chiedendo che Hamas rilasci la metà degli ostaggi, vivi e morti, già nel primo giorno della tregua. Il movimento palestinese, però, denuncia come questo accordo sia contrario a quanto stabilito e non assicuri **la fine del genocidio in corso**.

La decisione di interrompere il flusso in entrata di aiuti umanitari nella Striscia è stata annunciata ieri, domenica 3 marzo, in occasione della **fine della prima fase** del [cessate il fuoco](#). Questa prevedeva un primo ritiro dell'esercito israeliano da Gaza, diversi scambi di ostaggi e prigionieri e un cessate il fuoco temporaneo, da adottare mentre intanto proseguivano le trattative per arrivare a una **tregua permanente**, il rientro degli ostaggi rimanenti e il ritiro completo delle truppe, da attuarsi nella fase II. L'annuncio di ieri è arrivato dal primo ministro israeliano [Benjamin Netanyahu](#), il quale ha affermato che Hamas avrebbe **rifiutato un piano presentato dall'inviato speciale** degli Stati Uniti per il Medioriente, Steve Witkoff, che prevedeva un'estensione della prima fase della tregua. Il piano di Witkoff non è stato reso pubblico, ma, da quanto comunica Netanyahu, esso prevederebbe altri **cinquanta giorni di cessate il fuoco temporaneo** e il rientro immediato della metà degli ostaggi ancora nelle mani dei gruppi palestinesi; ad oggi, ne resterebbero ancora 59: 24 vivi e 35 morti.

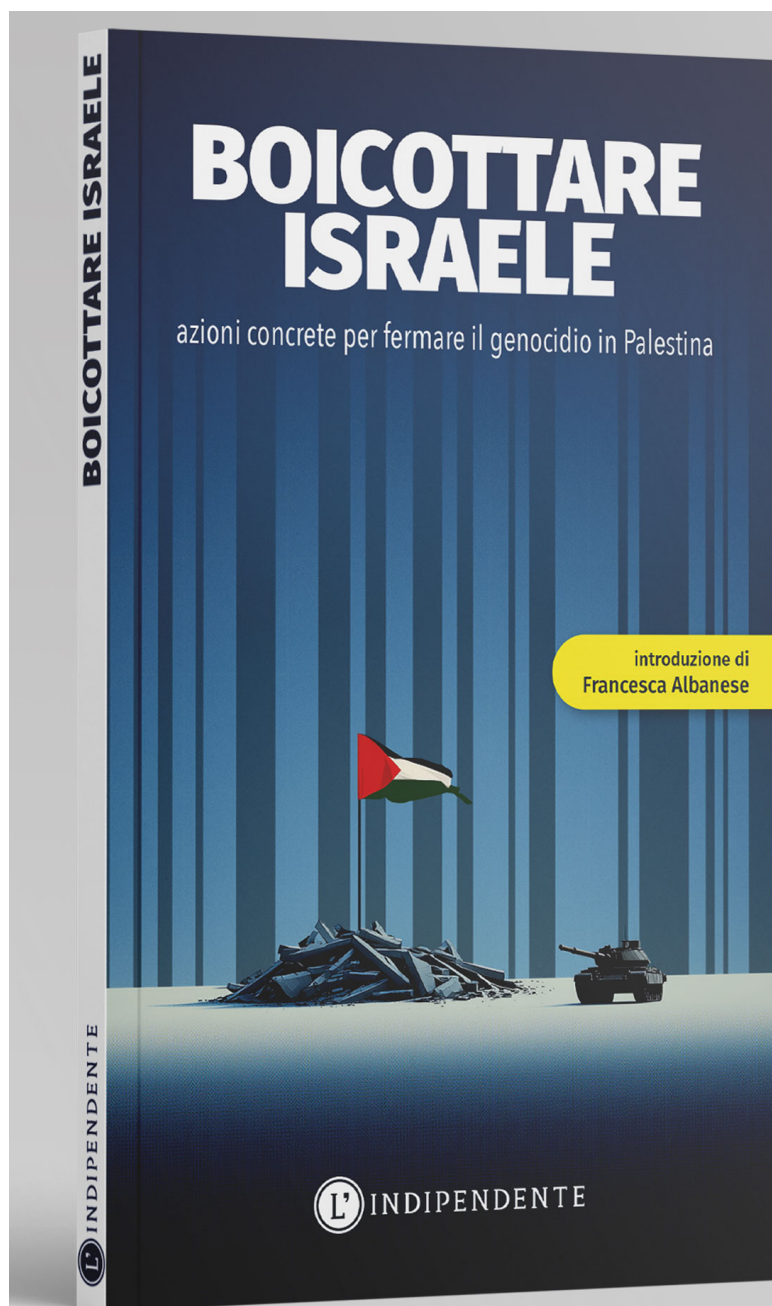
La proposta israelo-statunitense di allungare la fase I dell'accordo era già trapelata sabato 1° marzo. Il portavoce di Hamas, Hazem Qassem, aveva risposto che dietro alla sua formulazione Israele celava la **volontà di recuperare gli ostaggi rimanenti mantenendo la possibilità di riaccendere il conflitto**. Ed effettivamente è quello che sembra stare accadendo. Dopo l'annuncio di Netanyahu, il ministro delle Finanze israeliano [Belazel Smotrich](#) ha appoggiato la presa di posizione del proprio premier; Smotrich ha parlato esplicitamente di interrompere il flusso degli aiuti «**finché Hamas non sarà distrutto o si arrenderà completamente** e tutti i nostri ostaggi non saranno restituiti». Ha poi aggiunto che è il momento di «aprire le porte dell'Inferno al crudele nemico il più rapidamente e mortalmente possibile, fino alla completa vittoria». Poco prima dell'annuncio di Netanyahu, inoltre, il Segretario di Stato statunitense Marco Rubio ha approvato la consegna rapida di circa **4 miliardi di dollari in assistenza militare a Israele**, facendo ricorso a misure di emergenza per accelerare la spedizione.

Gaza: Israele non vuole avviare la seconda fase della tregua e blocca gli aiuti umanitari

L'interruzione degli aiuti umanitari arriva in concomitanza con l'avvio del mese di Ramadan. Nel suo annuncio, Netanyahu ha ripetuto l'**ormai consueta accusa** per cui « Hamas ruba le forniture e impedisce alla popolazione di Gaza di ottenerle ». Hamas, invece, ha parlato di aperta violazione degli accordi, accusando inoltre Israele di aver **ritardato i colloqui** per stabilire i termini della [fase II](#). Effettivamente, tra [polemiche](#), attese diplomatiche e [violazioni](#) (Hamas ne denuncia 350), sembra che Israele abbia fatto di tutto per ritardare le discussioni per quella che risulta la fase più sensibile della tregua, iniziate, malgrado i diversi solleciti, **solo giovedì scorso**. Il punto di attrito su cui sembra esserci uno spazio limitato per le trattative è lo stesso per cui sono falliti anche i precedenti negoziati di cessate il fuoco: **le aree sensibili della Striscia**. La scorsa settimana un ufficiale israeliano, che ha parlato in condizioni di anonimato, ha confermato a diversi media che Tel Aviv **non ha intenzione di abbandonare il corridoio di Philadelphi**, che divide il sud della Striscia dall'Egitto. Nel frattempo, sembrano ripartire le aggressioni mai davvero terminate: i media palestinesi riportano di due civili uccisi a Rafah da colpi di arma da fuoco.

[di Dario Lucisano]

Gaza: Israele non vuole avviare la seconda fase della tregua e blocca gli aiuti umanitari



Vuoi approfondire?

Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora